



# Terttu Tuomi-Gröhn, Yrjö Engeström (Eds.) Tra scuola e lavoro. Studi sul transfer e attraversamento di confini<sup>1</sup>

Gabriella Vitale

Università Ca' Foscari di Venezia

gabriella.vitale@unive.it

Nel novembre 2013 esce in lingua italiana, a cura di Anna Maria Ajello e Annalisa Sannino, *Between School and Work, New perspectives on Transfer and Boundary crossing*, edito per la prima volta nel 2003 in lingua inglese. Con l'esclusione di alcuni capitoli presenti nel testo originale e omessi in questa edizione, questo testo, a dieci anni di distanza dalla sua pubblicazione originale, mostra tutta la sua attualità, per i temi trattati, ed offre strumenti di ricerca stimolanti e di assoluto valore in campo formativo, che aprono piste di indagini estremamente fertili.

La prospettiva da cui prendono corpo le ricerche presentate è quella della Teoria dell'Attività, rielaborata e sviluppata da Engeström e i suoi collaboratori, a partire dalla psicologia culturale di origine vygotkiana e le successive elaborazioni della scuola sovietica.

In questa cornice l'attraversamento dei confini tra scuola e lavoro è l'oggetto di osservazione e ricerca per comprendere l'apprendimento, come risultato del funzionamento e del cambiamento nell'interazione tra sistemi complessi.

L'apprendimento, in altre parole, è studiato come parte di pratiche sociali. Tale approccio, secondo le parole di uno degli autori "consente lo studio di come sono strutturati gli eventi di apprendimento, che cosa consentono le varie attività e in generale quali strumenti di apprendimento sono accessibili nella società, poiché non esiste un processo di apprendimento di per sé che è

identico nei vari contesti e che può essere studiato nella sua forma pura".

Ciò implica che ad essere studiati sono gli scambi che intercorrono tra e negli individui e la collettività.

Il volume riporta sette contributi, che fanno riferimento ai risultati di ricerche attuate in ambiti formativi molto diversi tra loro, preceduti da un capitolo introduttivo dello stesso Engeström più una riflessione conclusiva e (soltanto in questa versione italiana) da un'introduzione curata da Ajello e Sannino.

Ajello e Sannino mostrano l'attualità di questi studi nel quadro italiano, in un momento di transizione in cui si cerca di comprendere come sviluppare e rendere efficace il sistema della formazione professionale e dell'apprendistato in particolare, quest'ultimo attraversato da una grande crisi (a partire dalla sua stessa definizione legislativa ma anche nella sua dimensione attuativa nel rapporto con il mondo dell'impresa) ma anche con grandi potenzialità.

Se consideriamo l'accento dato, in dimensione europea, all'acquisizione di competenze chiave per svolgere un ruolo di cittadinanza attiva e consapevole che promuova e sostenga lo sviluppo della società, e il conseguentemente riconoscimento delle componenti di apprendimento non formali ed informali che vanno a comporre il patrimonio di un soggetto, questo libro si inserisce con un ventaglio di riflessioni e ricerche che confermano il superamento di una visio-

1 Tuomi-Gröhn, T., Engeström, Y. (Eds.) (2003). *Between School and Work, New perspectives on Transfer and Boundary crossing*. Bringley, UK: Emerald, pp. 333. Tr. it. (2013), a cura di Anna Maria Ajello e Annalisa Sannino, *Tra scuola e lavoro. Studi sul transfer e attraversamento di confini*. Bologna: il Mulino, pp. 328.

ne tradizionale e radicata della divisione tra la teoria (che si apprende a scuola) e la pratica (che si svolge nei luoghi di lavoro e di vita). L'expertise di un soggetto si accresce in una prospettiva multidimensionale, in più contesti ed in parallelo, non una semplice traduzione di ciò che è appreso a scuola e tradotto e trasposto in altri contesti.

I molti interrogativi che, in tutto il 900, gli studi sul transfer di apprendimento hanno lasciato non risolti, vengono superati da una prospettiva che abbandona l'idea di transfer individuale e soggettivo per approdare alla comprensione di come l'apprendimento venga costruito in una dimensione plurale e condivisa. Gli studenti di oggi e di domani sono soggetti esperti che si muovono tra contesti di attività paralleli e molteplici, negoziando e combinando regole, conoscenze e modelli di interazione spesso radicalmente diversi tra loro da cui far emergere soluzioni e prospettive nuove.

Tuomi-Gröhn e Engeström con il loro excursus storico sugli approcci al transfer di apprendimento evidenziano questo cambiamento: dall'analisi degli esordi, quelli di Thorndike sul transfer degli elementi identici e i successivi di Judd sul transfer di principi generali, i due autori approdano a una revisione critica delle più recenti posizioni, quelle che ricadono sotto l'etichetta "cognitivista-costruttivista" e quelle che fanno riferimento all'apprendimento situato.

Una nuova unità di analisi si fa strada all'interno dell'approccio socio-culturale e della teoria dell'attività che non riguarda più l'individuo bensì sistemi collettivi poiché le persone sono coinvolte in molteplici compiti simultanei e in molteplici comunità di pratiche.

Con il suo lavoro Beach sviluppa ulteriormente questo aspetto affrontando criticamente il modo in cui gli approcci precedenti al transfer hanno concettualizzato la generalizzazione della conoscenza individuale attraverso contesti come il trasferire qualcosa da un luogo a un altro. L'apprendimento va letto piuttosto come cambiamento che può essere interno all'individuo, all'attività o a entrambi.

Attraverso il concetto di *transizioni consequenziali*, che possono essere laterali, colaterali, inclusive e di mediazione, Beach spiega come avviene la *propagazione di conoscenza* e le strategie di attraversamento dei confini interorganizzativi.

Guile e Young calano la riflessione sul transfer all'interno del sistema dell'istruzio-

ne professionale: guardando ai recenti cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, ai nuovi tipi di abilità richieste nel mondo del lavoro e infine al modo in cui i giovani stessi costruiscono le proprie conoscenze, suggeriscono che è necessario pensare a un nuovo curriculum nella formazione.

Il loro discorso ruota su quattro nodi fondamentali: la riconcettualizzazione di transfer come transizione; l'importanza di riconoscere al contesto il ruolo di organizzatore di significato e coerenza di un apprendimento; la distinzione tra conoscenza tacita, situata e codificata come base per un nuovo curriculum.

L'interessante ricerca di Tuomi-Gröhn sul praticantato nell'assistenza infermieristica descrive e valuta il tentativo di produrre un *transfer di sviluppo* grazie all'attraversamento di confini che si genera nell'incontro tra scuola per infermieri e contesto di lavoro dove viene inserito l'infermiere tirocinante. Lo studio illustra e discute i motivi di successo e di insuccesso di tre differenti esperienze ed evidenzia come non sempre a parità di condizioni avvenga la creazione di nuova conoscenza e il cambiamento. Lo strumento del praticantato, che è pensato con lo scopo di creare un team collaborativo tra soggetti della scuola e soggetti del mondo del lavoro, di confrontare le conoscenze di studio e le esperienze di lavoro in maniera fertile, di promuovere reti e attraversamento di confini al di fuori del gruppo, di trovare nuova conoscenza e creare nuove pratiche frutto dell'incontro, può esitare in risultati tra molto diversi.

Ciò che possiamo trarne è che la progettazione di stages, tirocini, esperienze formative per i ragazzi all'interno dei loro percorsi formativi deve tenere in considerazione le variabili che entrano in gioco nel loro effettivo svolgimento.

La ricerca di Lambert sulla formazione professionale dell'insegnante aggiunge un nuovo e importante tassello al concetto di apprendimento: non soltanto l'apprendimento è molto più che un riciclaggio, una trasposizione, di abilità e conoscenze disponibili, ma può avvenire nella stessa fase di analisi e sviluppo del lavoro: chi apprende contribuisce all'analisi delle pratiche quotidiane e al loro cambiamento come mezzi per sviluppare conoscenza.

Così *l'atelier dell'apprendimento*, dove studenti presentano i loro progetti ai docenti e a professionisti dell'assistenza sanitaria e del welfare, diviene uno strumento per pro-

muovere lo sviluppo di conoscenza non solo a livello individuale ma anche collettivo delle diverse organizzazioni che vi prendono parte.

Sannino, Trognon e Dessagne documentano un'esperienza di apprendimento produttivo nella pratica, all'interno del dispositivo di *Formation en Alternance*, previsto dal sistema legislativo francese per coloro che stanno studiando per imparare un mestiere.

Il lavoro, che ha il pregio di illustrare anche nel dettaglio le fasi dell'indagine e lo strumento elettivo adottato, la *Logica Interlocutoria*, con cui viene svolta un'analisi della conversazione intercorsa tra tutor e apprendista, racconta la cooperazione e la comunicazione durante l'apprendimento dell'uso del martello pneumatico.

Ciò che emerge è che attività discorsive e manuali sono intimamente connesse tra loro nel processo di apprendimento, la trasmissione della conoscenza è condotta in parallelo a livello manuale e discorsivo, e le attività pratiche sono formulate, valutate e spiegate mentre si verificano. Inoltre, pur trattandosi di un compito di conoscenza piuttosto specifico e limitato, le conversazioni trattano un insieme più ampio e rilevante e si riferiscono a questioni riguardanti l'organizzazione, l'autonomia e altre dimensioni in gioco.

Nell'ultimo capitolo Ludvigsen, Havnes e Lahn mostrano la complessità dell'apprendimento per un gruppo di ingegneri tecnico-commerciali sul luogo di lavoro e il processo attraverso cui imparano una gamma di abilità che riguardano la relazione con i clienti dell'azienda di appartenenza, il modo di muoversi tra la logica della propria organizzazione e quella del potenziale cliente e come ciò li porti volta per volta a progettare offerte e soluzioni per i clienti sempre diversificate, che divengono un oggetto che si situa ai confini interorganizzativi tra i partner che stanno negoziando.

Ciò che fa di questi ingegneri degli esperti competenti affonda nei propri percorsi di studio (ciò che hanno appreso all'università) ma non dipende da questi e se ne distanzia: una buona performance è il risultato di come ognuno di loro combina standardizzazione e flessibilità, per produrre un'offerta appetibile e costruita sui criteri rilevanti nel contesto. Si tratta di un uso della conoscenza che viene negoziato continuamente nelle pratiche.

Il capitolo conclusivo di Roger Säljö è un contributo critico che arricchisce questo testo soffermandosi su questioni che rimango-

no aperte: ci ricorda che, se è necessario ed inevitabile oggi guardare ai legami tra scuola e mondo del lavoro, bisogna però uscire dall'inutile retorica che vuole la scuola come incapace di preparare alla vita e al lavoro.

Il rischio di cadere in una dimensione ideologica riguardo alla natura delle opportunità di apprendimento offerte anche in altri sistemi di attività effettivamente c'è: se da un lato è necessario superare definitivamente un'idea di apprendimento antiquata e fuorviante, quella che vuole prima i saperi e poi il saper fare in una logica di sviluppo lineare e consequenziale, dall'altro è rischioso assumere come dato che le pratiche lavorative possano servire come criterio per valide pratiche di apprendimento.

Questo tema, che quotidianamente emerge nel dibattito nazionale sulla funzione e sull'attualità della scuola (ma a quanto pare è un dato condiviso anche oltralpe), svislisce la funzione di quest'ultima e la lascia ai margini, giustificandone per certi versi il fallimento ed anche il disinvestimento dei suoi stessi operatori, oltre che dei ragazzi.

L'apprendimento ha un valore in sé, anche quello che non è finalizzato ad uno scopo specifico e non esita nel mondo del lavoro. Lo studio di come sistemi di attività diversi contribuiscano alla creazione di nuova conoscenza ha un valore indiscutibile per la ricerca, poiché offre nuovi elementi per riflettere sul concetto di apprendimento generativo e nuovi strumenti per comprenderne la natura e come svilupparlo.

È compito della ricerca capire come questo apprendimento generativo avviene o può avvenire nella scuola; ancora oggi la scuola è il luogo dove i giovani passano una parte consistente della propria esistenza, a cui viene delegata una funzione formativa, pur nella condivisione/competizione di questa funzione con altri.

L'esperienza che fanno tra le sue pareti deve avere valore e deve tradursi in qualcosa di significativo per loro stessi, che sia spendibile ma anche strutturante per i giovani, senza ridurre la scuola a una versione in piccolo della società, un laboratorio di riproduzione in scala ridotta della vita reale.

La sfida della scuola è oggi quella di strutturare percorsi e ambienti di apprendimento che accrescano la capacità dei giovani di costruire nuova conoscenza e finalizzarla al raggiungimento di scopi, tanto propri quanto della comunità in cui vivono, dotandola di senso. E questo libro offre numerosi spunti in tal senso.